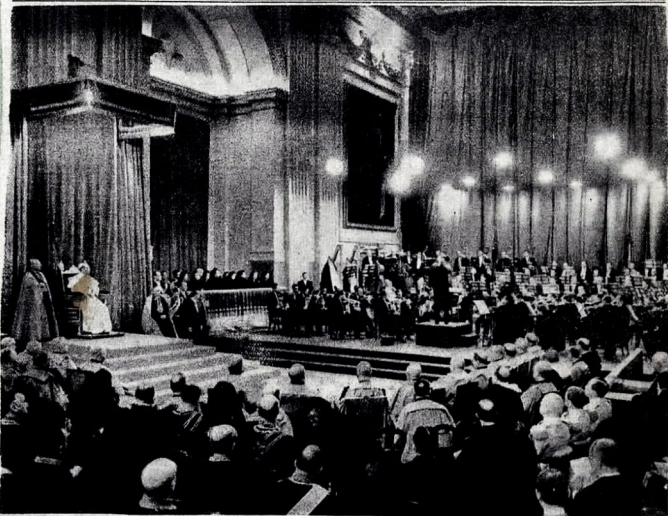


NELL'AULA DELLE BENEDIZIONI IN VATICANO

Pio XII al concerto dell'orchestra di S. Cecilia



(Foto Felici)

La mistica solennità dell'Aula delle Benedizioni, la stessa sala ove il Pontefice suole accordare le udienze pubbliche del mercoledì, accoglieva ieri un pubblico eletto di invitati convenuto ad assistere al concerto offerto dall'orchestra della R. Accademia di S. Cecilia, diretta dal maestro Bernardino Molinari, in onore del Santo Padre. Un avvenimento del tutto eccezionale, un'atmosfera di silenzioso raccoglimento, un insieme pittoresco, insomma, che davano tono suggestivo, intime sensazioni: l'aula trasformata così in salone da concerto, con la parete di fondo coperta da un rosso drappaggio sul quale poggiava l'accogliente palco per l'orchestra, distribuita a ventaglio, presentava un aspetto imponente. Accanto al trionfo papale, in una fila di poltrone dorate, prendevano posto i cardinali, mentre nelle tribune appositamente innalzate erano, da un lato, i parenti del Papa, da un altro alcuni Principi stranieri, tra i quali la Regina Vittoria di Spagna con i Principi delle Asturie, dame e gentiluomini della Corte d'Italia; in una tribuna laterale e separata siede il Gran Maestro dell'Ordine di Malta. Alle pittoresche uniformi del Corpo diplomatico si aggiungevano quelle della Corte Pontificia, un gioco policromo di porpore ed ori, di nere marsine e merletti.

Alle ore 17.30 precise, annunziato dagli squilli delle trombe d'argento, Pio XII

è apparso all'ingresso dell'aula e ha raggiunto il trionfo passando lentamente tra le due ali della folla inginocchiata. Subito dopo il maestro Molinari ha dato inizio al concerto: un programma di alto interesse musicale, dettato dalla squisita sensibilità del Pontefice, che, come molti ricordano, è stato un appassionato frequentatore di ogni avvenimento concertistico. Sono risuonate così le celebri note della *Suite op. V* di Corelli, poi quelle della *Prima Sinfonia* beethoveniana; al termine di questa il Papa, che ha seguito con immobile attenzione e grande raccoglimento l'audizione, ha applaudito visibilmente compiaciuto; agli applausi del Pontefice si sono aggiunti quelli fragorosi del pubblico. In questa atmosfera di alta elevazione spirituale, si sono susseguiti, via via, *Nuages* di Debussy, *Notturmo* di Martucci, e poi la *Sinfonia Incompiuta* di Schubert, *Viaggio sul Reno* di Sigfrido e *Marcia Funebre, Preludio e morte* di Isotta di Wagner. Esecuzioni magistrali, levigate e curate in ogni dettaglio, calde di afflato comunicativo, che si sono diffuse morbidamente, ben valorizzate dall'eccezionale acustica della sala. Il concerto è finito mentre scendevano dagli anni finestrini le prime ombre della notte, recando tinte suggestive, la delicata e commovente poesia vespertina.

Pio XII ha rivolto brevi parole di compiacimento all'indirizzo della benemerita

Accademia di S. Cecilia, del suo Presidente, dell'orchestra e del direttore. Egli ha detto che conosceva la meritata fama che gode il complesso artistico di S. Cecilia, ma la sua aspettativa è stata di gran lunga superata. Il suo animo è stato, dalle mirabili armonie, portato fuori dai gravi pensieri che lo turbano, e dal tumulto delle dolorose vicende attuali. «La musica discende come un balsamo sulle ferite del cuore. Infatti la musica conduce gli uomini a Dio e quindi porta all'armonia di tutti i suoi figli». Notando poi che nel concerto erano comprese musiche di compositori di varia nazionalità, il Pontefice ha fatto il voto che esso possa estendersi come un simbolico preludio per l'armonia delle Nazioni, in modo che l'attuale discordanza possa portarsi con la pace un perfetto accordo fra i popoli.

Pio XII ha voluto poi esprimere personalmente al maestro Molinari la sua soddisfazione, così come tra la prima e la seconda parte del concerto si era degnato di manifestarla al Conte di S. Martino. Mentre il Pontefice si ritirava nei suoi appartamenti, la folla gli si è fatta intorno in una appassionata gara di devozione e di omaggio.

Quella di ieri è stata una vera festa dello spirito, e un avvenimento memorabile per i musicisti romani, presenti, quasi tutti, all'eccezionale concerto.